

Maria Zegarelli

ROMA Bisogna partire da quel 21% di lavoratori dipendenti che non ce la fa ad arrivare alla fine del mese, o da quel 50% che ci arriva a malapena. O ancora, da quei 14 milioni di assegni emessi dall'Inps che hanno una media di 687 euro lordi al mese. Ed è nel Mezzogiorno che i poveri sono ancora più poveri: famiglie con tre o quattro figli, un solo reddito, meno di 5mila euro in un anno. A volte restano senza energia elettrica perché non possono pagare le bollette. Altre volte vanno a fare la spesa al mercato dopo le 13, quando ormai la frutta e la verdura te la quasi regalano. È partendo da qui e dalle 450mila famiglie bisognose che la Regione Campania, guidata da Antonio Bassolino, ha votato una legge sul reddito di cittadinanza. 350 euro in più al mese: potranno averlo le coppie di fatto, quelle regolarmente sposate, i gay e i senza tetto. Cioè tutti coloro che ne hanno bisogno. «Questa legge - ha detto ieri Bassolino da Mosca, dove è andato per una serie di incontri culturali - segna la nascita di un nuovo welfare regionale, e c'è la soddisfazione di essere stati i primi a sperimentarlo».

Federalismo solidale

«Un esempio coraggioso e calzante di vero federalismo», gli riconosce Rosy Bindi, della Margherita. «Un sonoro schiaffo in faccia a questo governo che ha tolto anche il reddito minimo di reinserimento che avevamo deciso la scorsa legislatura», aggiunge Livia Turco, responsabile Ds Welfare, che firmò la legge sul reddito minimo di inserimento quando era ministro. Oggi considera l'iniziativa della Campania «di grandissimo rilievo, soprattutto perché il governo soltanto una settimana fa ha risposto in modo imbarazzante su una mozione che abbiamo presentato sul reddito minimo di reinserimento. «Provvederemo», solo questo ha saputo dire. Di fatto, il governo ha tolto i soldi dal fondo sociale per girarli alla legge Moratti. Bravo Bassolino che hai dato uno schiaffo alla maggioranza, perché questo è un pezzo di programma significativo dell'Ulivo». Livia Turco annuncia anche che l'opposizione chiederà ancora una volta di inserire nell'ordine del giorno del lavoro

Livia Turco: i 350 euro al mese a chi non ce la fa varati dalla Campania sono uno schiaffo al governo



Foto di Maurizio Totaro

Povertà, l'Ulivo adotta il modello Bassolino

Turco, Bindi, Damiano, Treu: con la legge della Campania nasce il welfare regionale targato centrosinistra

ri parlamentari la discussione della legge firmata da lei e da Rosy Bindi per ripartire dalla sperimentazione della scorsa legislatura.

Fatti per tutti
«Di fronte a questo quadro allarmante che ci arriva dal Paese le iniziative

ve come quella della Regione Campania sono fondamentali perché da un lato c'è una costante crescita della povertà - dice Cesare Damiano, responsabile del lavoro per la segreteria Ds - e una crescente insicurezza; dall'altro c'è un governo che non è riuscito a dare alcuna risposta concreta. Nel frattempo è diminuito il potere d'acquisto dei salari perché l'inflazione senza controlli è salita e la politica dei redditi è stata messa all'angolo. Nasce da questo l'esigenza di nuove politiche alternative, non assistenzialiste, ma attive nel mercato del lavoro». Damiano insiste su un punto: «La sinistra con le sue

intuizione da seguire con grande attenzione nei suoi passi applicativi. Se il provvedimento dovesse raggiungere gli obiettivi ai quali mira, come sembra non esistano le condizioni, si potrebbe trattare di una valida proposta da esportare anche a livello nazionale.

hanno detto

Iervolino, Letta, Bertinotti, Cgil... a sinistra (quasi) tutti d'accordo

Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli: L'applicazione della legge servirà a dare una risposta a chi vive in stato di estremo bisogno ed a bilanciare, per quanto possibile, la situazione drammatica che si è creata in città dopo l'abolizione del reddito minimo d'inserimento.

Fausto Bertinotti, leader del Prc: La decisione della giunta Bassolino di istituire una forma di salario sociale per i disoccupati della regione è un fatto programmatico molto importante e nuovo nell'intero panorama sociale ed istituzionale del Paese. Le opposizioni al governo Berlusconi potrebbero trarre dall'esperienza della giunta Bassolino un'esperienza utile per l'uscita dalla condizione di inadeguatezza in cui versa...
Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: È un'iniziativa molto interessante. Si tratta di una

CGIL: Il provvedimento è una risposta concreta al problema della povertà crescente.

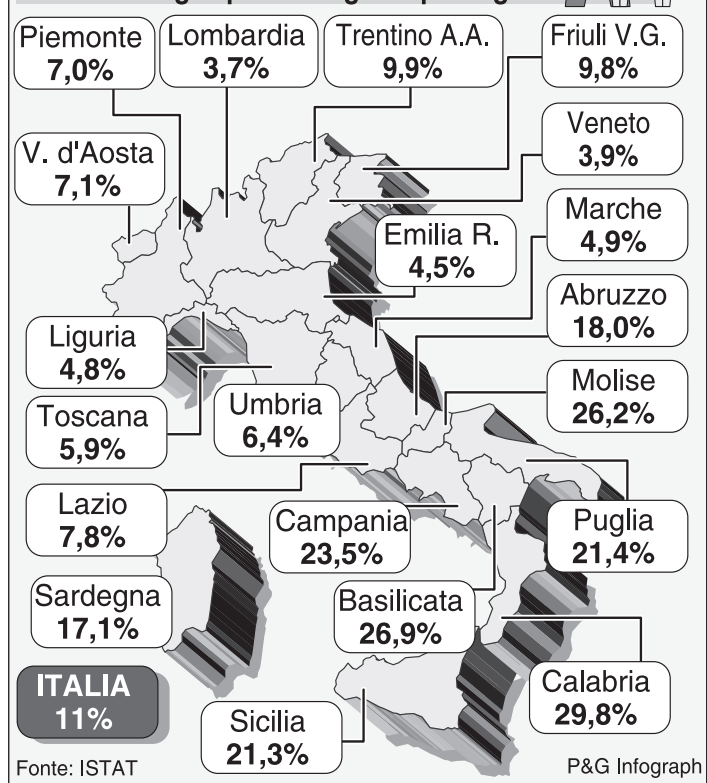
Francesco Caruso, leader dei «No Global» partenopei: Il reddito di cittadinanza è una risposta parziale e inefficiente.

Gruppo consiliare di Forza Italia Campania: La legge così com'è stata approvata resta essenzialmente uno strumento di natura assistenzialistica dietro la quale la giunta Bassolino cerca di nascondere la totale assenza di sviluppo e occupazione

LA MAPPA DELLA POVERTÀ

2.455.702 le famiglie in stato di povertà relativa (spesa media mensile pari a 823,45 euro)

La % di famiglie povere regione per regione



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

proposte deve fornire un quadro d'insieme capace di individuare le coordinate di un nuovo stato sociale che intervenga a favore dei deboli e consideri il nuovo mercato di lavoro fatto di stabilità e nuove flessibilità».

Nel frattempo il senatore di An Michele Florino, critica i suoi colleghi di partito in consiglio regionale che hanno votato il provvedimento di Bassolino, mentre il capogruppo di Forza Italia, Franco Bianco, ritiene che ci sia un «ingiustificato trionfalismo» del governatore. Il gruppo di An in Consiglio, a sua volta, ricorda a Livia Turco che è anche grazie a loro che i cittadini della Campania saranno un po' meno poveri.

Programma di (vero) governo

Per il centro destra è un affronto bello e buono quello che arriva da Bassolino. Pensano alle elezioni e tremano. Per l'Ulivo, come sottolinea anche Tiziano Treu, ex ministro della Margherita, è semplicemente «l'attuazione costante di un programma politico avviato già durante la scorsa legislatura».

Dice: «La vera sfida è l'aiuto alla povertà accompagnato da una effettiva strumentazione per uscire dal disagio. Per noi dell'Ulivo questo è stato uno dei temi su cui abbiamo più lavorato. Ci sono proposte di legge al riguardo che il centro destra non ha neanche preso in considerazione. Penso ad esempio alla proposta

di legge firmata da Livia Turco e Rosy Bindi che prevede il prolungamento della sperimentazione già avviata durante la scorsa legislatura e il rafforzamento della formazione professionale. E una legge nazionale, perché è un dovere dello Stato garantire un plafond minimo. Alle regioni spetta di intervenire con le proprie specificità, ma uno Stato non può venire meno al suo dovere di Welfare universalistico». Treu racconta quel pezzo di Italia che incontra ogni giorno. «C'è un clima di grande delusione per le promesse fatte dal governo e mai mantenute. La sensazione è quella di un paese via via più povero». Bindi, si augura «che anche altre regioni - e penso all'Umbria, all'Emilia Romagna, alla Toscana - facciano altrettanto. Noi, come parlamentari faremo la nostra parte, ci batteremo affinché vengano discusse le nostre proposte».

Rosy Bindi: è questo il vero federalismo Damiano: la sinistra deve individuare le coordinate di un nuovo Stato sociale

ROMA Sembra un romanzo di Stendhal ambientato nel 2004. La cornice è la splendida abbazia di Farfa, VI secolo dopo Cristo, che domina le colline intorno a Rieti. Protagonisti: una potentissima e cattivissima madre badessa, sei novizie extracomunitarie in fuga, due abati che hanno preso le difese delle giovani e che per questo sono stati puniti dalle gerarchie ecclesiastiche e ora anche il giudice del tribunale che ha chiesto di processare la superiora per violenza privata. Madre Tekla Famiglietti - così dice il giudice - avrebbe infatti «schiavizzato» le suore di origine indiana confinandole a lavori umili e pesanti, ma soprattutto requisendo loro il passaporto per non farle più partire. E adesso si è aggiunto anche un altro mistero: una delle sei novizie è sparita e nessuno sa più che fine abbia fatto.

Ma ricominciamo da capo. La storia che nei giorni scorsi si è conclusa con una

La cattiva badessa nell'abbazia dei misteri

Il giudice chiede di processare Madre Tekla: avrebbe «schiavizzato» sei novizie indiane. Una delle quali è scomparsa

richiesta di rinvio a giudizio nei confronti della badessa ha radici antiche. Nasce nell'Ordine di Santa Brigida. Madre Tekla Famiglietti, 66 anni di Sturmo, un aspetto da colonnello (racconta chi l'ha vista), guida le consorelle da 24 anni. Le suore brigidine sono quelle che riconosci subito se incontri per strada perché portano sul capo una specie di corona di spine con i simboli delle cinque piaghe del Signore. E vale la pena di raccontare in breve anche come nasce l'ordine che ha la casa genera-

lizia in piazza Farnese a Roma e strutture in tutto il mondo. Cuba compresa con il placet di Fidel Castro. Brigida Birgersdotter, anno 1303 a Finsta in Svezia, non nasce con la vocazione. Divenne suora in tarda età dopo un matrimonio, otto figli e una vita passata a corte dato che i suoi genitori appartenevano alla più alta nobiltà svedese. Vent'anni tra corte e politica, fino alla folgorazione. Iniziano le rivelazioni celesti, le profezie e infine la costituzione dell'ordine delle brigidine, tuttora

molto potente, molto ricco e molto vicino al Vaticano.

Ecco, Madre Tekla che insieme al prete per l'evangelizzazione dei popoli Crescenzo Sepe l'anno scorso venne ricevuta in pompa magna dal governo cubano, ha cominciato ad avere qualche problema circa due anni fa. Quando un gruppo di novizie ha cominciato a denunciare minacce, vessazioni, maltrattamenti. Quali? Ad esempio madre Tekla aveva deciso di richiedere i passaporti per impedirgli di

viaggiare. Un anno fa le giovani decidono di lasciare l'abbazia di Farfa. Trovano ospitalità a Parma, da Cipriano Carini, abate del monastero di San Giovanni Evangelista. Racconta il prete: «Prima ne sono arrivate due circa due anni fa. Poi altre due. Poi ancora una e infine l'ultima». Madre Tekla non gradisce e soprattutto non perdona. Rimosso padre Salvatore, che ha aiutato le suore a fuggire. Immediatamente allontanato dall'incarico per ordine del Vaticano padre Cipriano

Carini. Mentre la superiora delle brigidine si presenta all'ufficio stranieri della questura di Rieti. «Le sei novizie indiane - dice - hanno il permesso di soggiorno scaduto, quindi le dovette espellere». Ma qui entra in gioco la vera misericordia divina, perché il successore di padre Carini, quello che il Vaticano aveva imposto per mettere a tacere lo scandalo, prende anche lui le difese delle sei novizie. Contro madre Tekla. Le suore presentano la denuncia e contemporaneamente anche ricorso al

Tar contro l'espulsione. Ambedue i tribunali danno loro ragione. L'inchiesta si conclude con una richiesta di rinvio a giudizio per la badessa di Farfa. Spiega ancora padre Carini: «Il problema vero è che la Chiesa non è ancora realmente preparata ad integrare gli stranieri, di cui però ha assolutamente bisogno, perché non ci sono più vocazioni italiane. Solo che queste persone vengono trattate dagli ordini religiosi come se si trattasse di una colonia da trasportare nel nostro Paese».

Ieri a Farfa le brigidine con la corona di spine erano tutt'altro che contente. Le accuse? «Macché schiave...». Restano allora le chiacchiere di paese. «Si diceva che don Salvatore era stato allontanato perché aveva aiutato alcune suore del convento. Si diceva anche che la badessa è potentissima, tanto da essere riuscita a portare il Papa a Farfa. Ecco la conferma».

Sardegna, la maggioranza va sotto, passa il documento dell'opposizione: il torio radioattivo fuori controllo nell'acqua. E Matteoli s'arrabbia

La Regione sarda: la base Usa della Maddalena deve essere smantellata

Davide Madeddu

nuove indagini scientifiche».

Torio fuori controllo

Una nuova batosta per il governatore Italo Masala (An) e i suoi «fidi», che ieri sera sono stati sconfessati dal ministro per l'Ambiente Matteoli. Motivo? I dati su un'eventuale contaminazione da torio 234 delle alghe ritrovate nello specchio d'acqua antistante la base militare di Santo Stefano che secondo uno studio francese condotto dal Cnrs - Comission de recherche et d'informacione Independant sur la radioactivité, ente riconosciuto dal ministero della Sanità di Parigi - , supererebbe di 400 volte i limiti consentiti dal-

la legge.

Una ricerca sollecitata dagli abitanti e dagli amministratori della Corsica che hanno chiesto un esame approfondito di una serie di campioni d'acqua prelevati in prossimità della base di Santo Stefano dopo l'incidente del sommergibile nucleare Hartford. Nelle alghe, secondo quanto si legge nei documenti diffusi dal centro francese, la quantità di torio 234 sarebbe di 3.900-4.700 becquerel (una unità di misura) per chilogrammo. Dato che in condizioni normali dovrebbe limitarsi invece a poche decine di becquerel per chilogrammo. Rilevamenti fuori misura che superano di parecchio che dispo-

sizioni emanate dall'Unione Europea dopo l'incidente di Chernobyl che fissava a 350 i becquerel consentiti in un chilo di frutta o a 500 quelli in un litro di latte.

Vent'anni fa

Ma sui numeri forniti dai francesi dissentì il sindaco di La Maddalena, Rosanna Giudice (An). Il primo cittadino, vicina politicamente al ministro dell'Ambiente Matteoli, per giustificare la presenza di radiazioni in prossimità delle alghe ha scomodato pure uno studio effettuato dall'Università di Sassari vent'anni fa che attribuisce le radiazioni presenti nelle alghe al granito presente nell'isola.

Peccato però che queste rassicurazioni non abbiano convinto neppure una parte dello stesso centro destra.

Se ci pensa Matteoli

Proprio ieri sera, il ministro dell'Ambiente ha stravolto la tesi che tende a rinfacciare gli animi. Rispondendo alle istanze del «Question time», Matteoli ha annunciato che sarà il «ministro dell'Ambiente a fare chiarezza», affidando a tecnici il compito di effettuare nuove ricerche scientifiche. In consiglio regionale, invece, la caduta finale. La base deve essere smantellata. Senza nuovi rinvii.

LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

Le Religioni dell'Umanità: sei volumi imperdibili per la vostra biblioteca.

Seconda uscita
“L'EBRAISMO”

ancora in edicola il primo volume
“L'ISLAM”

con **l'Unità** a 4,90 euro in più